

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XI - N. 33
12 Agosto 1936 - Anno XIV

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ANITA LOUISE

tra una scena e l'altra della sua interessantissima attività — ora sta interpretando "Avorio nero" per la Warner Bros. — ha posato per questa caratteristica fotografia.



Forse non si può riprendere un sogno interrotto, ma una bellezza in declino si può richiamarla in volto e nelle carni con l'uso assiduo della

Diadermina

Per opera sua la pelle si ingentilisce in una morbidezza di velluto e il viso bianco si ravviva di rosa sulle guance.

Tubetti da L. 4 Vaselli da L. 6 e L. 9

Laboratori BONETTI FRATELLI Via Gomelleo N. 36 - MILANO

Una cosa orribile...

È veramente una cosa orribile a vedersi la disgustante mezzaluna di sudore sotto le ascelle. Anche il più ardente ammiratore si sente per un attimo respinto da tale antiestetico segno. Prima di mettervi l'abito, applicate sotto le ascelle, o dove ne avete bisogno, un poco di Deodorant. Deodorant è assolutamente innocuo alla salute, elimina l'eccessivo sudore, e protegge i vostri costosi vestiti. Usando Deodorant voi avrete sempre ascelle asciutte, morbide e completamente inodore. Deodorant si trova presso i buoni profumieri oppure mandando L. 6 al depositario Angelo Vaj - Rip. C - Piacenza.

Chiedete in tutte le edicole il fascicolo illustrato sulla vita e le vittorie di

Beccali

Il campione che alle Olimpiadi di Berlino difende i colori italiani.

Costa una lira

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa



Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI
che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15. - al DOTT. BARBERI - Piazza S. Olyva, 9 - PALERMO

È uscito il fascicolo di Agosto della grande rivista femminile di moda

La Donna

È in vendita a L. 5. - OLTRE 100 MODELLI

CADEI

SHAMPOO - LOZIONI - TINTURE
HENNÉ, le migliori specialità per la cura e la bellezza delle capigliature Bionde - Nere - Bianche. Vendonsi ovunque e dal F.lli CADEI, Ripario E - MILANO Via Victor Hugo, 3 - Gratis listino.

Caldo e pianto

caldo e pianto perchè?

perchè il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca nei bambini dolorose coliche, dissenterie, gravi gastroenteriti. Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino

L'Alimento Mellin

che facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza anche l'organismo più delicato.



Alimento Mellin

PRODOTTO IN ITALIA

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale. SOCIETA' MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO

Sibilla 11-8-1921.

Grazie della simpatia. I titoli dei miei libri li ho già pubblicati troppe volte, ora desidero distrarmi coi titoli di Stato. Un ricco mi ha promesso di mostrarmene uno, però attraverso una grata. Spero che riusciremo a metterci d'accordo sul genere di grata; tutte quelle che gli ho finora proposte egli le ha trovate troppo deboli. D'accordo su Clark e Greta. Mi piace chiamarli confidenzialmente così: Clark e Greta; si sente di più che non pago per andare al cinema. Se per delle studentesse sia poco educato giocare per istrada? Secondo il gioco che fate. Fino ai quattro cantoni e al girotondo io sottoscrivo; per la cavallina o per i salti mortali no. In tal caso la gente potrebbe credere che ripassate le lezioni, e farsi un'idea errata dei vostri studi. Fantasia, egoismo, carattere debole, denota la calligrafia.

Se quell'uomo io fossi. Hai trascurato Orazio per scrivermi. Niente di strano, anche il proverbio dice: «Meglio un asino vivo che un dottore morto». E poi siamo sinceri: avrei voluto vederlo, Orazio, a fare questa rubrica. Essa da principio non ti interessava, credevi che fosse una delle solite rubriche; ma da quando hai cominciato a leggerla ti sei accorto che sono un grande umorista. Bene, questo è un po' troppo: io sono pagato per essere soltanto un discreto umorista, e l'esperienza mi ha insegnato a non fare mai più del mio dovere. Il mio ritratto, così come lo hai schizzato, è abbastanza somigliante; l'unica qualità che non possiedo è la cortesia, che tu invece mi attribuisce a un grado estremo. Ah! l'unica cortesia che posso usare alla gente è quella di far loro capire, qualche volta, che non sono mai tanto villano e cattivo con loro quanto lo sono con me stesso. In generale non riesco a sopportarmi; la sera, al momento di addormentarmi, sibilo a me stesso: «Ah! mi ti leverai di torno sino a domattina, finalmente?» e la notte sogno di essere un altro, uno che non mi conosce. Mi sorprendi quando dici: «Odio le donne sui sedici anni: molte aspirazioni, molte illusioni e poca esperienza»; ci mancherebbe che avessero molta esperienza a sedici anni! A me l'esperienza, nella donna, mi attardisce. Dato che le donne debbono farci soffrire, finché non hanno esperienza è probabile che lo faranno anche con minore crudeltà. Quanto al romanticismo dell'800 (che tu rimpiangi) a esso io non credo. Uomini e donne hanno soltanto una certa quantità di gioie e di dispiaceri da scambiarsi: e in tutti i secoli, sotto tutti i vestiti, sostanzialmente non hanno mai fatto altro. Forse oggi c'è questo di bello: che non chiediamo alla donna la peggiore delle sue menzogne, quella di interessarsi moltissimo alle cose dell'intelletto. Gli uomini del secolo scorso ci tenevano; ma poi quando in un salotto femminile sentivano parlare di filosofia, si accorgevano del male che avevano fatto ed erano colti da una terribile paura di sposarsi. E d'altra parte le signorine sospiravano: «Oh trovare chi ci sposi, poteria finire di finger di capire qualcosa di filosofia!».

Bionda diciottenne. Mi ricordo benissimo di te. Io dimentico soltanto le cose importanti: che debbo farmi la barba, che debbo salutare un editore, che debbo convincere la mia cara Virginia dell'assurdità di farsi un sesto vestito quando il secondo non è stato pagato. Ma allora, signor Super-Revisione, il quinto, il quarto e il terzo li avete pagati? Nemmeno per sogno, i vestiti della mia cara Virginia io li pago cronologicamente. L'indirizzo di Amalia Guglielminetti è Corso Trieste, 142 - Roma. Grazie della simpatia. Se la zia Carolina mi lascia in pace? Sì, ormai, aderendo a una mia preghiera, ella non entra più, nel mio studio, col cappello in testa. Vorrei che tu avessi visto l'ultimo suo cappellino, quello che ricordava in modo impressionante una quadriga romana. A chi lo guardava, sussultando e facendosi da parte per timore di esserne travolto, mia zia Carolina diceva: «Ti piace? Questa volta non ho voluto sbizzarrirmi, mi sono tenuta al classico». Sì, ora la zia Carolina lascia i suoi cappellini in anticamera, sulla panca. Immediatamente vengono i fotografi e incominciano il loro lavoro. Quando vedete sui giornali illustrati fotografie presentate come «Ni di di uccelli esotici: la casetta di un Herbin, trampoliere dell'Africa Meridionale» o «Una suggestiva visione della moschea di Stambul», diffidate, cari lettori: in realtà non si tratta che di fotografie dei cappellini di mia zia Carolina, eseguite al magnesio nella mia anticamera. Non nego di riscuotere, per questo, piccoli compensi dalle agenzie fotografiche; ma in me, lo sapete, il giornalismo è una passione. Sensibilità, volubilità, fervore denota la calligrafia.

Una recluta - Genova. D'accordo su

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Nelson Eddy, ma non su Errol Flynn, che mi pare ottimo, abbia o no gli occhi piccoli. Comunque, è ancora presto per dare su di lui un giudizio definitivo. E per favore non ridurre il valore di Marlene Dietrich a quello delle sue gambe, che del resto dopo «L'Angelo azzurro» essa ci ha mostrate pochissimo. Marlene è sempre una delle più interessanti ed espressive maschere dello schermo. Tu la trovi monocorde; ma anche su una corda sola si possono suonare cose stupende. Rosalind Russell non mi entusiasma, e soprattutto non mi pare più carina di Myrna Loy; ha una faccia da moglie anglosassone, e cioè quella specie di moglie dalla quale un marito non riesce mai ad avere la chiave del portone. Intelligenza, fantasia, eleganza, forza di carattere, rivela la calligrafia.

costoro che cosa si aspettavano di trovarci: i G-Men di «La pattuglia dei senza paura» o i modelli d'abito di «Roberta»? Mi piacerebbe saperlo; per me, e umilmente anche per Shakespeare. Tu dici che le entusiaste erano quasi tutte zitellone, e ciò in fondo in fondo riaprì il mio cuore alla speranza. Forse quando le ragazze invecchiano e imbruttiscono, qualche primo timido contatto con Shakespeare possono tentarlo, qualche corda intellettuale comincia misteriosamente a vibrare in loro. I giovinotti non le guardano più con ammirazione e desiderio, ma Dante, Cervantes, Leopardi, fremono nei loro scaffali mormorando: «Chissà, forse presto...».

Chicchi dagli occhi verdi - Parma. Grazie della simpatia: un giorno mi deciderò a pubblicare un manuale dal titolo «il segreto di piacere», e forse avrò finalmente il mio primo grande successo librario. Anche mio zio Osvaldo piaceva molto. Le persone che lo vedevano provavano l'impressione di conoscerlo da molto tempo, anche per il modo con cui mio zio Osvaldo vuotava i loro portafogli, e diceva: «La prima volta che mi inviterete a pranzo vi insegnerò come si fa ad arricchire in poco tempo». Bisognava veder mangiare lo zio Osvaldo; vi fu chi vedendolo ebbe l'idea di aprire un ristorante, e avendo trovato due o tre clienti dello stesso appetito, c'è frettivamente arricchì. Per diventare attrice tu devi però occuparti un poco del tuo italiano; non si dice «ho parlato assieme a» si dice «ho parlato con». Il cinema è una cosa delicata; se il pubblico sente, in un film, la protagonista esprimersi in cattivo italiano, non può farsi una idea precisa delle sue possibilità. Il colore degli occhi di Clark Gable? Preferisco non dirlo: io vidi Clark a pochi minuti di distanza dal suo incontro con un vile denigratore il quale gli aveva tirato una formidabile pugna in un

BERTOLDO

Bisettimanale umoristico che prende la vita ridendo: esce il martedì e il venerdì.

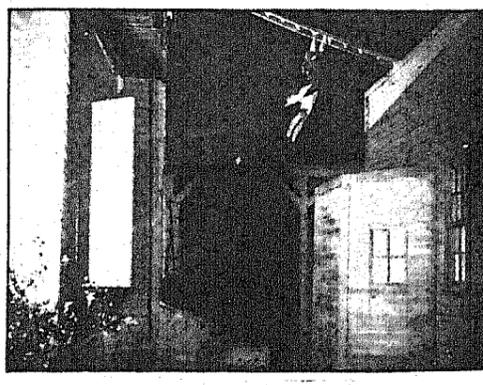
Costo 30 centesimi in tutte le edicole

Electromeccanica. Scrivendo «Electromeccanica» invece di «Electromeccanico» ho indovinato il tuo vero sesso? Probabilmente io avevo scritto «Electromeccanico» e il tipografo ha composto male: ma non vuol dire, anche nel saper provocare un errore di stampa si rivela una grande anima profetica come la mia. Tu non mi consoli dicendomi che quasi tutti i benefattori dell'umanità sono stati poveri e maltrattati; fortunatamente io non ho reso all'umanità che piccoli favori, sciocchezze, e spero perciò di cavarmela meglio.

Marinella. Seccato? Nemmeno per sogno. Dissi che le tue parole mi facevano arrossire soltanto perché questo è il modo di reagire alle lodi. Arrossisco, balbetto e mi auguro che le lodi non finiscano tanto presto. Come la duchessa Attilia. «Per carità, non mi confondete!» ella usava dire quando lodavano la sua bellezza, e tuttavia una volta lessi questo nel suo diario: «Stasera il marchese Renato mi ha detto che sono bella come Venere Callipigia. Imbecille: lui ha sempre bisogno di paragonarmi a qualche altra!» I tuoi mutamenti di umore non mi sorprendono; li ho notati, anzi voglio dire gustati, in tutte le ragazze. Una ragazza è la primavera, sole e pioggia; poi viene la grande estate. E tu non sognare qualcuno che ti comprenda. Nessuno può comprendere la primavera, nessuno è capace di uscire dai calzoni bianchi e la giacca di lino, di non dimenticare di farsi scivolare in tasca il tubetto dell'aspirina. E se se ne ricordasse sarebbe un cinico. Grazie della simpatia, Marinella; tu però mi impressioni quando dici che un umorista deve soffrire, deve bere amaro, per moltiplicare le sue possibilità artistiche. Oh, se almeno l'editore dei miei libri, quando mi rifiuta un anticipo, mi parlasse come te! Macché, egli mi parla sempre in nome della vendita, mai in nome dell'umorismo. Altrimenti coi soli dispiaceri che mi ha dato lui avrei già dovuto diventare Dickens, se appena me li avesse presentati sotto una luce artistica. Che cosa penso di te? Che sei una ragazza molto intelligente e che perciò essere felice (come ti auguro) ti costerà il doppio di fatica.

Tino - Catania. Attualmente il titolo di studio è indispensabile. Siccome l'unico modo di tentare le vie del cinema è quello di iscriversi ai Centri Sperimentali di Cinematografia, e siccome non si può ottenere l'iscrizione senza la licenza ginnasiale, è ovvio che le tue obiezioni non hanno il minimo valore pratico. Il fatto che quando ti trovi lontano dalla tua fidanzata non ti ricordi di lei quasi mai, dimostra che sei incredibilmente distratto. Alla tua età certe cose dovrebbero imprimermi nella memoria; io, per esempio, ricordavo anche le fidanzate degli altri. Gli amici mi guardavano sospettosamente, nel timore che io ricordassi le loro fidanzate; o tentavano di fuorviarmi: «Sai, ci siamo lasciati». E Chevalier ha 45 anni, e grazie della simpatia, Tino.

C'ERA UNA VOLTA...



1912: Una scena del film "L'uragano" diretto da D. W. Griffith.

«Ero venuto per prendere appunti sul colore dei vostri occhi» dissì timidamente; il divo mi rispose con poco riguardo di ripassare fra qualche anno. A Nelly Corradi scrivi presso la Cines. Nebenhandlung - Napoli. Tedesca. Sergio X - Roma. Ch'io sappia non ce ne sono. M. N. - Gonzaga. Si trattava di un egoistico amore paterno e nulla più. Una eccezionale famiglia di intellettuali, quindi sentimenti singolari, che non si possono condividere, ma che si possono capire.

Etta - Napoli. Ma no, io rispondo a lettere autenticissime. L'omaggio del tuo parente sessantenne è giunto gradito a mia zia Carolina. Essa ha il dono di piacere agli uomini maturi; molti la sposerebbero, se non dovessero morire da un momento all'altro. Da ospizi e ospedali le giungono infiammate lettere d'amore: «Ho 90 anni ma sento che non posso morire senza di voi: volete sposarmi in extremis?». Ma parliamo di te. Come puoi temere di rimanere zitella solo perché a 18 anni non sei ancora fidanzata? C'era una graziosa canzonetta di Murolo, che diceva «Po' succedere int' a 'n'ora; int' a 'n'ora dio lavora»; la ricordi? Fu così anche per me: io e la mia cara Maria ci incontrammo, ci guardammo, e in pochi istanti il nostro destino fu segnato. Indubbiamente Murolo dice un'ora comprendendovi il tempo che la mia cara Maria, prima di uscire e di incontrarmi, impiegò a darsi la cipria e a mettersi il cappello. Intelligente, sensibilissima, un po' egoista ti definisce la calligrafia.

Il Super Revisione.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.-

D a qualche anno alla cinematografia nazionale si sono aperti nuovi orizzonti. Guardate un momento i titoli della nostra produzione passata e vi accorgete subito che oggi il livello è assai migliorato. Ed ecco, col sorgere di nuove iniziative, una produzione italiana più degna, una ricerca più accurata di interpreti, un rinnovare continuo dei ruoli del personale tecnico e artistico, e soprattutto ecco nuove tendenze del film.

Fra queste nuove tendenze prende un posto preminente il film cosiddetto militare. Ne conosciamo ormai qualcuno, di questi ultimi anni, che può reggere il confronto con le più celebrate produzioni di Hollywood. Ma è inutile fare confronti: basti dire che qualcuno di questi film resta nella storia del cinema italiano come esempio di regia e di recitazione ottime.

Per i film di ambiente e carattere militari, occorre citare, fra le innumerevoli persone che il pubblico ignorerà sempre, una figu-

ra nuova — almeno nel campo cinematografico italiano —: quella del consulente militare.

film passa sugli schermi del mondo con la marca della Metro Goldwyn Mayer. Un successo più pieno era difficile ottenerli.

Passiamo ad altri due film militari terminati in questi giorni: il primo è *Cavalleria*, e il secondo *Lo squadrone bianco*.

Ambedue questi film sono di ambiente militare, ma quanta differenza fra i due ambienti. L'uno descrive l'epopea della nostra gloriosa arma di cavalleria, l'altro porta sullo schermo un'arma libica, gloriosissima anch'essa ma assai meno nota

« morto ». Finito di girare, il « morto » restava lì tranquillo, per quanto segretari e aiuti-registi gridassero che la scena era terminata. Alla fine il colonnello Costa chiama per nome il soldato che fingeva così bene e questi balza su vigoroso e agile, dichiarando: « Se non mi avessi chiamato lei, signor colonnello, chi si muoveva? ».

Per *Lo squadrone bianco* la parte del consulente militare è forse stata più difficile in confronto ai consulenti già citati, perché c'era a disposizione del regista Genina un intero squadrone di meharisti (cento uomini e centosedici quadrupedi), tutti autentici arabi. Si e no una decina — per lo più i graduati — parlavano un italiano appena comprensibile, ma gli altri niente.

Se non ci fosse stato l'aiuto del tenente dei meharisti Lister Mataloni, il compito di Genina sarebbe stato ben difficile. Il tenente Mataloni ha prodigiato ai tecnici della RomaFilm una assistenza continua e attenta: ha collaborato alla stesura dei dialoghi fra ufficiali e meharisti, ha



Mentre Genina è alla macchina sul currello, il tenente Mataloni dall'alto del camion sonoro dà ordini col megafono ai meharisti in campo.



Il tenente Mataloni, in tenuta da meharista, controlla l'inquadratura di Genina (seduto a terra).



Stretta collaborazione fra Augusto Genina e il tenente Mataloni anche durante lo studio della sceneggiatura.



A sinistra: A una ripresa di "Cavalleria", Alessandrini è come sempre assistito dal colonnello Costa.

Vicino a Terzano e ad Eller, rispettivamente operatore e regista di "Scarpe al sole", il consulente militare sorregge l'opera della macchina.

UNA NUOVA FIGURA NELLA REGIA DEI FILM MILITARI

il "CONSULENTE"

ra nuova — almeno nel campo cinematografico italiano —: quella del consulente militare.

Considerate *Le scarpe al sole*. Pochi sono in Italia coloro che non hanno visto il film degli eroismi alpini durante la grande guerra: eppure, nella grande massa di spettatori, chi avrà un solo momento pensato che tutte le perfette sequenze delle battaglie fra i ghiacci, nelle ridotte alpine, la ritirata, la grande offensiva, oltre ad avere un dirigente tecnico nella persona del regista, dovevano necessariamente avere un dirigente militare? Per il film citato, il consulente era il maggiore degli alpini conte Onorio Giacobazzi, che in un documento fotografico vediamo accanto al regista Marco Elter e all'autore del soggetto Paolo Monelli.

Per *Scarpe al sole* è stato prescelto un uomo assai pratico degli ambienti da girare, per avervi egli sostato a lungo durante la guerra. Ed ecco perché il film è risultato perfettamente logico dal lato militare.

Assai difficile era anche la soluzione di molti problemi per la ripresa di *Aldebaran*, il primo grande film sulla Marina d'Italia. Per questo film il consulente militare affiancato al regista Blasetti, era il capitano di fregata Garofalo, che ha avuto una parte attivissima durante la ripresa del film e non è mai mancato non solo durante le riprese delle scene sulle navi da guerra, ma neanche a quelle girate in interno. Il suo occhio vigile non smetteva mai dall'esaminare e controllare con la massima cura e l'ambiente è il particolare. Risultato: un film che dal punto di vista militare può ritenersi perfetto. Unite a questa perfezione l'accuratezza della regia e il

della prima: le truppe camellate, i « meharisti ».

In *Cavalleria* vi sono anche grandi differenze per quanto riguarda il soggetto, perché la vicenda abbraccia un lungo periodo di anni, e sullo schermo passano i nostri cavalieri dal 1909 in poi, in un carosello di costumi assai pittoreschi, fino al grigio-verde della grande guerra e all'elmetto d'acciaio. In *Lo squadrone bianco* la vicenda si estende soltanto per lo spazio di pochi giorni e le truppe restano sempre nella bianca e polverosa tenuta sahariana: larghe brache da cammello, ai piedi sandali, una giacchetta, cartucce e attorno al capo, in strette fasciature, la « smala » che salva dai ghibli. Di notte, un lungo mantello nero: il « burnus ».

Per *Cavalleria* il regista Alessandrini ha avuto come consulente militare il colonnello Costa, uno dei più saldi lancieri del nostro esercito. E anche qui un'assistenza continua, affettuosa: forse anche perché le comparse — tranne rarissime volte — erano autentici cavalieri del « Genova » che non potevano dimenticare di essere soldati perché comandati sempre dal loro colonnello. Basterà questo esempio per farvene persuasi: in una scena girata a Torre Spaccata — nei pressi di Centocelle a Roma — si riprendeva la famosa carica di Pozzuolo dei Friuli che fece meritare alla squadrone di cavalleria la medaglia d'oro. Un soldato fingeva il « morto » a due metri dalla macchina da presa, su un monticello di terra. La scena si iniziava con la carica e molti cavalli montati passavano proprio in primo piano, accanto al

dettato frasi in arabo, ha controllato le uniformi, ha pazientemente insegnato agli attori Giachetti, Centa e Polacco ad andare a mehari in modo perfetto, da veri ufficiali, e durante la lavorazione lui dava i comandi ai suoi uomini, lui gridava nel megafono gli ordini di marcia e gli alt. Preziosissimo è stato anche nella ricerca delle località prescelte per riprendere le scene più salienti del film, nella ricerca dei diversi tipi di deserto occorrenti, nel facilitare in ogni modo il compito a volte assai ingrato degli attori e dei tecnici che da Roma si sono spostati — con animo da pionieri — a ben cinquecento chilometri da Tripoli per riprendere il primo film coloniale italiano.

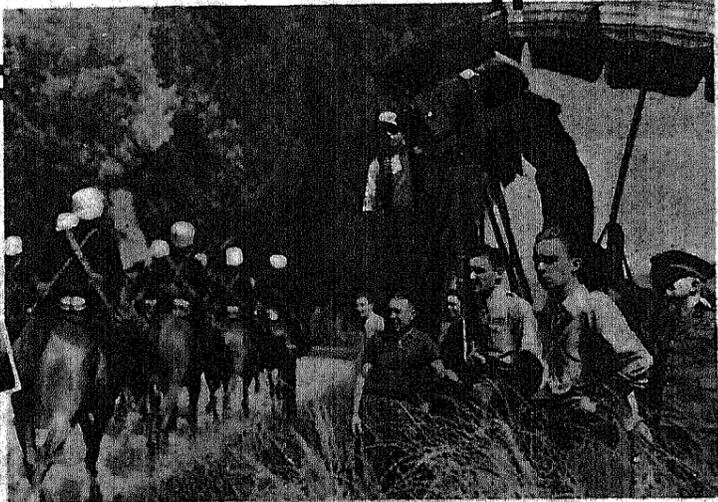
La figura del « consulente » militare è dunque una figura di primo piano, della cui grande utilità devono tutti rendersi conto. Pensate che fra poco si inizierà il più grande film che l'Italia abbia mai prodotto: *Scipione l'Africano*. A esso prenderanno parte migliaia di comparse che verranno fornite dall'esercito e sarà ricostruita la battaglia di Zama. Ben settanta elefanti stanno per giungere in Italia per prendere parte al combattimento.

Questo imponente e importante film, della cui grandiosità avremo questo inverno la documentazione assistendo alla « prima », avrà pure il suo consulente militare, il cui compito è assai delicato e difficile perché tale consulenza — a differenza di quelle per i film citati, fatta di pratica e di vita vissuta — è esclusivo frutto di lunghi studi su testi latini conservati in archivi e biblioteche.

B. L. Randone



Il maggiore conte Onorio Giacobazzi consulente militare di "Scarpe al sole" vicino a Paolo Monelli e al regista Elter.



Il grande tomanziere Max de Mi-recourt, dopo una nuova disputa con sua moglie che pensa soltanto alla vita mondana, vuol fuggire questa vita fittizia e vana che non vale nulla e gli impedisce di lavorare.

Il suo segretario e un po' collaboratore, lo spinge ad abbandonare la Francia e a cercare nel continente africano l'ispirazione, sperando che la lontananza e la separazione renderanno sua moglie più ragionevole.

Nella campagna tunisina, durante una passeggiata, Max salva dalle grinfie dell'autorità una giovane araba semiselvaggia che vive di mendicizia e di rapina.

Il romanziere a corto di soggetti, pensa che adattando alla civiltà europea Auina, la giovane araba, ne trarrà argomento per un romanzo. Ospita in casa la ragazza, che gli ha votata una riconoscenza illimitata, allo scopo di studiarne le reazioni o l'evoluzione, educandola e incivilendola.

Pur iniziandola lentamente alla nuova vita, Max pensa a sua moglie. Ben presto, i giornali e le lettere anonime gli svelano che costei si trova ogni giorno con un maragià indù. Max soffre dell'infedeltà della moglie, e per vendicarsi del rivoltante atteggiamento della società avida di scandali, decide di allevare Auina al grado di principessa e di condurla in Europa per beffare gli snob e dare una lezione a sua moglie.

Tornato a Parigi, Max non rientra in casa e affitta



La principessa Tam-Tam

CON JOSÉPHINE BAKER E ALBERT PRÉJAN - PROD. ARYS. (COLOSSEUM)

un appartamento che occuperà col suo segretario, Auina e un domestico arabo che gli è devoto. Nella stampa, la « principessa » fa parlare di sé e le due coppie si trovano di fronte in tutte le manifestazioni della capitale. La gelosia rode il cuore di entrambi ogni giorno più.

Una sera, però, Auina, stanca di recitare la parte troppo mondana per lei di principessa, esce di nascosto per Parigi, accompagnata da Tahar, il domestico arabo. Durante la loro passeggiata entrano in un ballo indigeno e Auina, presa dalla musica che le ricorda il suo paese, danza fino all'esaurimento, applaudita freneticamente dai frequentatori e dagli snob curiosi di spettacoli esotici.

Auina è riconosciuta da Odette, un'amica della moglie di Max, che si affretta ad avvertirla. Lucia è persuasa di avere in mano la vendetta. Durante una festa ch'ella ha fatto organizzare in suo onore dal maragià, Odette incita la « principessa » a ballare, ciò ch'ella fa, trascinata da una musica specialmente composta a questo scopo, gettandosi come un demone in mezzo alle girls.

In principio si può credere allo scandalo e Lucia sembra trionfare, quando, a un segnale del maragià, gli invitati applaudono freneticamente e fanno di Auina il loro idolo.

Lucia, piangendo di rabbia, fugge, ma suo marito la segue. Si riconciliano confessandosi di non aver mai meritato l'una dell'altro e che si sono sempre amati.

Quanto ad Auina, la sua vita non è conclusa e il film si conclude con una scena a sorpresa.

Alcune scene del film.



IL PIÙ COSCIENZIOSO ATTORE DELLO SCHERMO:

Paul MUNI

È un raro privilegio scrivere di un attore che non ha bisogno di superlativi. Quando si parla di Paul Muni, l'armamentario degli aggettivi può essere lasciato in disparte. Di lui si può dire che non si sa se ami più il suo lavoro, o se sia più cosciencioso. Perché bisogna amarlo davvero il proprio lavoro per alzarsi alle quattro del mattino, come fa spesso Muni.

Dovreste vederlo, ora, intento, nel suo camerino, a truccarsi da cinese: ci impiega ore e ore.

Chi si recasse a bussare a quel camerino si vedrebbe aprire la porta da un signore cinese dagli occhi obliqui, gentilissimo, senza un capello in testa, che parla con la voce di Muni, unico indizio per riconoscerlo. Lo vedrebbe, poi, davanti allo specchio, mutare continuamente la truccatura, modificarla, quattro dieci volte, sempre insoddisfatto del risultato.

Muni deve impersonare Wang, il principale protagonista di «La buona terra», il magnifico romanzo, tradotto anche in italiano, di Pearl Buck.

Con lo stesso orgoglio con cui uno scienziato maneggia il suo microscopio, Muni vi mostrerà due piccoli oggetti simili a quelli che egli porta nelle sue palmebre, per dare agli occhi l'obliquità che caratterizza la razza mongola. Il metodo di tirare la pelle verso le tempie e di fissarla dietro le orecchie è stato completamente abbandonato. Il piacere che prova Paul Muni nel portare a compimento la sua truccatura, può essere paragonato a quello che prova uno scultore il quale veda emergere dalla creta la figura che le sue dita hanno modellato.

Par dare un'idea della scrupolosità che Muni mette nella preparazione della figura di Wang, basti dire che da quando ha accettato di girare «La buona terra» s'è buttato a capofitto nello studio degli usi, costumi e folclore cinesi. Si è messo a frequentare gli ambienti di Chinatown, non già quelli dove

Muni vi si reca, solo; mangia coi contadini, dorme sulle loro stuoie, partecipa ai loro lavori, ossessionato dall'idea di conoscere intimamente il temperamento di una razza ch'egli deve impersonare.

«Lo scopo che mi spinge ad andare in cerca di una famiglia di contadini cinesi non americanizzati — disse poi il Muni — fu di scoprire qualche qualità, qualche caratteristica, anche psicologica, di quel popolo, per appropriarmene. E soltanto vivendo al loro contatto mi era possibile raggiungere lo scopo».

Durante questo viaggio egli ha occasione di imparare molte cose intorno ai cinesi, parecchie delle quali contraddicono le idee correnti.

«Per esempio, quella che il cinese nasconde le sue emozioni, è addirittura assurda. Il cinese invece è molto espansivo. Esiste, sì, il tipo aristocratico che si fa un dovere di non esternare i propri sentimenti, ed è questo l'orientale blando e flemmatico che ha contribuito a creare un'opinione assolutamente falsa circa il popolo cinese, che, specialmente nelle campagne, è ingenuo, timido, entusiasta, eccitabile e il cui animo anziché tortuoso è estremamente semplice.

«Naturalmente si commuove per motivi diversi dai nostri. La prima fioritura di un albero, per esempio, lo mette in uno stato d'animo di gaiezza, paragonabile a quello in cui ci troviamo noi di razza indoeuropea durante una festa carnevalesca o un ballo.

«In complesso, i cinesi sono un popolo di scolari, hanno la passività di coloro che imparano, e perciò hanno quella reticenza schiva che noi bianchi non riusciamo mai a eliminare. Non sono né aggressivi né balanzosi. Un'altra cosa da dire è che non muovono un dito per aiutarci. Non hanno l'istinto della cooperazione, tranne che nella vita familiare. In apparenza essi credono nella teoria nietzschiana per cui il primo dovere di un uomo verso di sé e la sua patria è quello di aiutare se stesso. Ma non bisogna dimenticare che il cinese non è estremista in nulla».

Quanti sono gli attori che studiano con altrettanta coscienciosità e intensità i caratteri di una razza per interpretare un membro di essa? Pochi, certamente.

Quando, recentemente, a Paul Muni fu affidata l'interpretazione de «La vita di Pasteur», l'attore, quando si trovava nelle vesti dello scienziato, non rivolgeva a nessuno parole oziose. La sua mente era tutta concentrata nella figura del grande scienziato, e parecchie volte egli volse le spalle ai perdigiorno che volevano distrarlo con chiacchiere e parole inutili.

Non si presentava al teatro di posa se



L'attrice italiana Ifigenia Castiglioni come la vedremo nella parte dell'imperatrice, nel film «La vita di Luigi Pasteur» (Warner Bros.).

non dopo aver trascorso almeno due ore nel suo camerino a truccarsi. E nei momenti di libertà si esercitava all'uso del microscopio, della siringa e del bisturi, perché anche questo contribuiva in qualche modo a far rivivere in lui lo spirito scientifico che aveva animato Pasteur.

Prima di girare una pellicola, Paul Muni richiede almeno un mese di tempo per prepararsi e immedesimarsi nello spirito del personaggio da interpretare. Per esercizio, recita le sue battute davanti a un dictafono che poi glielo ripete, in modo che Muni può esaminare criticamente e controllare i progressi fatti.

Per interpretare la «Vita di Pasteur» — film che sarà presentato all'imminente Mostra Nazionale di Cinematografia — Muni si provvide di tutti i libri che per un verso o per l'altro trattassero della vita del grande scienziato francese.

Coscienciosità e scrupolo fino alla minuzia: ecco le grandi doti di questo grande attore.

Pietro Ariani



Una scena del film «La vita di Pasteur» girato negli studi Warner Bros. Ecco Paul Muni, attore di grande potenza espressiva nell'interpretazione del celebre scienziato francese.

Pearl Buck scrisse quel bellissimo romanzo epico che s'intitola «La buona terra» e che, ridotto a scenario, si sta ora girando a Hollywood. Le due figure centrali della commovente vicenda sono interpretate da Lise Rainer e da Paul Muni. (Fot. M. G. M.)

ARTECREATIVA

otto



Fredric March nella parte del dottor Jeckyll, e in quella, spaventosa, di Mr. Hyde. Diana Wynyard, nel film "Cavalcata", come fu trasformata da giovane a "vecchia" mediante il truccaggio.



Creazioni del truccaggio: Norma Shearer e Clark Gable da giovani trasformati in persone mature nel film "Strano interludio".



Da Ann Harding a una vecchia aristocratica signora: prima, durante e dopo la metamorfosi.



Miracoli del truccaggio: L'attore Lionell Atwill al naturale, nell'interpretazione dello scultore di figure di cera, e nella diabolica incarnazione dello scultore deturpato dalle ustioni, nel film "La maschera di cera".



Creazioni del truccaggio: Charles Laughton al naturale, e in due fasi del film "Le sei mogli di Enrico VIII".

una... del far scomparire tutti i se-
 i spe- del complicato truccaggio cine-
 ramente- atografico, e assidua la loro ricer-
 di ieri di un prodotto così squisito da
 urribile cancellare efficacemente tutte le trac-
 e spiacevoli: e così rapido da far
 e sentire immediatamente, con un pron-
 to refrigerio, la sua azione rigene-
 ratrice. Nuovo problema, da aggiun-
 gersi ai tanti già affrontati e risolti
 dallo specialista. E problema non
 semplice. E necessario infatti che quei
 preparati posseggano in sommo gra-
 do tre qualità: applicazione facile,
 regolarità assoluta di funzionamen-
 to, azione subitanea. Ed è stata fi-
 nalmente trovata una crema, la co-
 siddetta « crema dissolvente », la
 quale ha tutti e tre questi requisiti
 e che, in più, è adatta sia alle pel-
 li grasse (bisognose di astringenti)
 e per conservare la loro limpidezza,
 sia per quelle secche (che hanno necessità
 di essere lubrificate e tonificate).

In fatto di truccaggio non esiste
 più nessuna lacuna da colmare.
 Proprio come l'antica favola di
 Mida: trovato il segreto per con-
 vertire ogni cosa in oro, si rischia di
 morire sotto il peso di quello splen-
 dore. Trovato nel truccaggio il se-
 greto di una bellezza quasi sovru-
 mana, superiore alle offese del tempo
 e all'ingiuria delle passioni, tutta la
 cura è di scoprire un metodo per di-
 struggere quella inviolabile maschera
 di bellezza e riscoprire, al di sotto
 di essa, la povera carne fragile e
 peritura.

Max Factor

(Da « Cinema »)



Fabbricazione del "bello ideale" davanti allo specchio da truccaggio. Le lampadine sono nel diffusore che si trova su un piano dietro a quello dello specchio, in modo che, mentre lo specchio rimane in ombra, risulta illuminato il viso.

IN FRANCIA CON Marlene

Max Reinhardt, la madre di Claudette Colbert e Mistinguett.

Marlene Dietrich è arrivata in Europa a bordo del lussuoso transatlantico « Normandie », assieme a Max Reinhardt e alla madre di Claudette Colbert. Quando ha saputo che suo marito, Rudolph Sieber, era salito a bordo a Deauville, l'attrice si è precipitata, con slancio spontaneo, al suo incontro e, assieme a lui e alla figliuola, Maria, si ritirava nella sua cabina.

Quando i giornalisti l'hanno rivista, era appoggiata alla murata, col marito e la figlia che rideva, affondando il viso nella pelliccia che la madre aveva sul braccio.

Elegantissima era Marlene nel suo ampio mantello di crespò nero opaco, che dava risalto ai suoi biondi capelli, e nel grande velo verde mandorla ondeggiante attorno al suo foltro nero.

Fu circondata da un gruppo di giornalisti inglesi.

— Girerete ancora con von Sternberg?

— Perché no, se ha un buon soggetto?

— Parlateci della « vostra... amicizia » con lui.

Ella guardò l'uomo rossastro che la fissava con impertinenza.

— Era una semplice amicizia...

L'altro non si scompose.

— Vostro marito è stato il solo amore nella vostra vita?

— Non rispondo a questa domanda — disse Marlene, voltandosi leggermente e posando una mano sul braccio di Rudolph Sieber.

Un altro giornalista si avanzò verso l'attrice, rimasta sola e immobile, un po' pallida.

— Rimarrete molto in Francia?

— Tre giorni. Devo « girare » a Londra con Robert Donat, un film di Korda, Cavalieri senz'armatura. È una storia della rivoluzione russa, e recito la parte di una russa bianca. Ho appena terminato il giardino di Allah, con Charles Boyer. È il mio primo film a colori, e sono convinta che i giorni del cinema in bianco e nero siano contati.

« Sono contenta di essere tornata in Europa, dove la vita è più umana. A Hollywood, non esco mai... Sono state dette tante cose! A Hollywood non si parla che di cinema, di cinema, di cinema e le conversazioni di laggiù mi affaticano e mi annoiano.

Al suo sbarco, Max Reinhardt ha fatto le seguenti dichiarazioni: — Passo per Parigi diretto a Salzborg, al grande festival musicale. Sì, ho già cominciato a lavorare al manoscritto del Danton, che sarà un adattamento del lavoro teatrale di Romain Rolland e di altri sei, dello stesso autore, sulla rivoluzione francese. Come sapete, avevo già eseguito un Danton a Berlino, perciò ho una grande familiarità con que-

sto personaggio.

« Comincerò il girare tre film all'anno. Il 10 agosto comincerò La vergine di Salem, con Frank Lloyd... ma non vi dico altro, con Paul Muni. Ho un debole per i « film in costume ». Ne ho visto uno magnifico, Giulietta e Romeo, e anche San Francisco.

Quanto al Paradiso delle fanciulle, mantiene la promessa di durare tre ore sane, divertendo sempre.

Alla madre di Claudette Colbert, che, scesa dal transatlantico, s'era accomodata nel treno che l'avrebbe condotta a Parigi, chiesero: — Volete dirci qualcosa di vostra figlia Claudette?

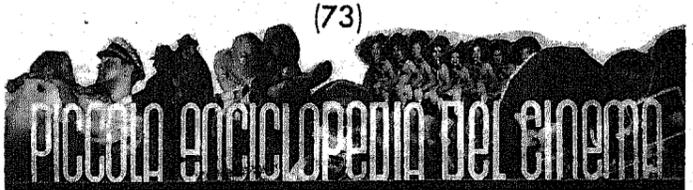
— Oh! certo. Vi posso assicurare che è rimasta quanto di più francese si possa immaginare, benché la sua vita ormai sia in California. Forse verrà in Francia il prossimo anno.

Ha un contratto che la obbliga a girare tre film all'anno. Il 10 agosto comincerò La vergine di Salem, con Frank Lloyd... ma non vi dico altro. Non ho mai parlato con giornalisti e non vorrei dire sciocchezze...

E passiamo all'immortale Mistinguett, a quella Mistinguett... ultracentenaria che ormai è diventata una « istituzione » del music-hall francese.

« Questa volta — ha dichiarato — non è una blague, farò un film. Quante volte è già stato annunziato che dovevo esordire al cinema! Ma stavolta, è la verità, tutto è pronto e, fra qualche giorno, il mio regista darà il primo giro di manovella a Rigolboche, il mio primo film parlato. È la storia di una danzatrice vissuta nel 1855 ».

Siamo certi che Mistinguett riuscirà ad interpretare con incredibile efficacia Rigolboche, potendola considerare sua... coetanea. Sì, perché Mistinguett, salvo errore, è nata intorno alla metà del secolo scorso!



HART WILLIAM. - Rio Jim era il suo nome di battaglia, e come tale ha vissuto sullo schermo le primissime avventure della prateria, che poi dovevano divenire monopolio del popolare e meno convincente Tom Mix.

Nativo del Dakota, William Hart, dal viso impassibile e dallo sguardo freddo e incisivo, ha trasportato nei film quella che era stata la sua vera vita, trascorsa appunto, fino alla giovinezza, nelle praterie dove aveva visto la luce. A iniziarlo alla carriera cinematografica fu Thomas Harper Ince, uno dei primi produttori e direttori dei cosiddetti western, che scoperse in William Hart il più nobile interprete di questo genere di film. Questo antico beniamino delle platee, del quale si ricorda specialmente: « Per salvare la sua razza », alla sua attività cinematografica ha unito quella letteraria, pubblicando alcuni romanzi di vita delle praterie del West.

INGRAM REX. Il suo nome è ricordato dai più come quello del direttore del famoso film « I quattro cavalieri dell'Apocalisse », che, nel 1921, lanciò definitivamente Rodolfo Valentino. Ma la sua presenza negli studi americani data dal tempo dell'antica Vitagraph Comp., vale a dire dai primordi della cinematografia d'oltre oceano.

Oriundo irlandese, Ingram ha cominciato la carriera come attore, ma, benché di bella presenza e di maniere fini, non riuscì mai ad interpretare parti di primo piano. Fu questa sfortuna che lo indusse a cercare di affermarsi altrimenti, ed infatti, con la realizzazione del film « I quattro cavalieri dell'Apocalisse » si impose come uno dei più promettenti direttori della Metro Goldwyn Mayer, allora Metro Loew, per la quale lavorò circa fino al 1926. Dopo quest'epoca, la sua attività è quasi completamente cessata. Degli altri film da lui realizzati, sono da ricordare: « Il giardino di Allah », del quale è stata ora girata una nuova versione, « Mare nostrum », « Scaramouche ».

JOLSON AL. È l'eroe del primo film parlato, la figura sulla quale si è accentrata tutta la meraviglia de-

gli spettatori, di fronte a quell'im-

pensato e stupefacente mutamento

dello spettacolo cinematografico. È

l'attore che ha aperto a Hollywood

la via della fortuna a tutta una nuo-

va classe di interpreti: i canzonieri.

La sua famosa trucatura da negro,

ingegnosa trovata per dare maggior

risalto alle lamentose melodie per le

quali la sua voce è particolarmente

adatta, non fu una delle ultime ragioni

del suo successo. Ma Al Jolson è stato

per molti anni l'idolo di Broadway

anche come interprete di commedie

musicali, delle quali sovente è autore

egli stesso. E come tale già intorno al

1925 godeva una fama internazionale.

Dalla Warner, per l'interpretazione

di quel « Cantante di jazz » che

doveva dare a lui nuovi trionfi e

che salvò la produttrice dalle cattive

acque nelle quali navigava, fu

chiamato nel 1928. Ma, e questo ben

pochi lo ricordano anche in Ameri-

ca, legato d'amicizia ai fratelli War-

ner fin dalla prima giovinezza, Al

aveva già lavorato con loro quando

un vecchio baraccone era il teatro

di posa del quale disponevano e

mamma Warner veniva di persona

a portare la colazione agli ambizio-

si ragazzi. Allora Al si chiamava

ancora Asa Yoelson e aveva da poco

lasciato la casa paterna e Wash-

ington, la città dove è nato il 26

maggio 1886. Ma la sua fortuna do-

veva trovarla sul palcoscenico, ed

infatti fu nei teatri di Broadway,

dov'era acclamato « il re dei canzo-

nieri », che i vecchi amici vennero

a proporgli una nuova, e questa volta

proficua collaborazione. Sentimen-

tuale come nelle sue interpretazioni,

Jolson è tuttavia abilissimo negli

affari ed ha amministrato tanto bene

i suoi guadagni, da essere ora uno

dei più ricchi attori, sia a Holly-

wood che a Broadway. In Cinelandia

possiede una lussuosa villa di stile

Olimpiadi 1936

ARTE E TECNICA



Il podismo, risultante di un equilibrio perfetto fra qualità e tecnica, ha la sua massima celebrazione nelle Olimpiadi.

Da una perfetta unione fra arte, tecnica e materie prime sceltissime, è stato creato PRESTIGIO, Acqua di Colonia finissima, insuperata e insuperabile fabbricata in Italia, con le essenze più rare e fragranti delle terre italiane.

PRESTIGIO

crea la personalità



SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON - PISA

Nome, flacone, capsula, etichetta e disegno, sono Proprietà Artistica e Intellettuale Riservata.



Katharine Hepburn (A. K. O.)

Slow

La Commissione d' accettazione dei film notificati a Venezia ha già iniziato i suoi lavori dal 27 luglio. Ne dovrà vedere dei film! La Germania ha notificato cinque film a soggetto e otto culturali. Tra quelli a soggetto, due importantissimi, « L'Imperatore di California » con Luigi Trenker e « Traumatul » con Emil Jannings. Tra quelli inglesi, che sono nove, ve n'è uno che dovrebbe contare molto dal punto di vista della tecnica, « L'uomo che può fare dei miracoli »; un altro degno di curiosità, per vedere come gli inglesi hanno trattato Maurice Chevalier, dopo la grande prova americana con Lubitsch nella « Vedova allegra », vogliamo dire « L'amato vagabondo ». E un terzo, infine, per vedere come gli inglesi trattano gli scrittori loro connazionali; parliamo di « Scroog » (dal nome del protagonista del romanzo di Dickens « Racconti di Natale »). In quanto ai cecoslovacchi (questa volta Gustav Machaty, intervenga italianamente alla Mostra con « Ballettine ») non hanno, ci sembra, nessuna « Estasi » in programma. Almeno a giudicare dall'onestà dei titoli dei lavori annunciati: « Yanovik il ribelle », « Il benefattore dei



cani » e « Marysa ». Ammenoché sotto l'innocente titolo « Marysa » non si nasconde qualche ardita tesi. La Francia ha annunciato sette film e cinque corti metraggi. Per l'America è accertata la notificazione della più importante produzione dell'annata. Ve ne parleremo un po' più a lungo appena sarà noto l'elenco completo. Come vedete, la Mostra di Venezia assume sempre di più un'importanza e una fisionomia caratteristiche. È una grande olimpiade del cinema, a cui le maggiori nazioni non possono più mancare e che segna ogni anno, con la sua selezione imparziale e completa, il progresso di questa stranissima e potente arte che è il cinema.

◆ Sempre in tema veneziano. Gli ultimi arrivi a Venezia sono quelli di Marta Eggerth e Jan Kiepura. Prima è arrivata la bionda e canora attrice, battendo suo marito che è giunto all'Excelsior con un giorno di distacco. Tutti e due, poi, si sono ritrovati in compagnia di Tullio Carminati e degli altri pezzi grossi di Cinelandia già stabiliti nella città di S. Marco.

■ Nuovi film italiani. È stato messo in cantiere a Tirrenia, negli stabilimenti Pisorno, il film « I due sergenti », tratto dal romanzo di Colodi. Protagonisti Evi Maltagliati, la nota interprete di « Aldebaran », Antonio Centa, che ha già fatto « Ballettine » e « Squadrone bianco », oltre a Gino Cervi, Luisa Ferida, Mino Doro, Cèseri, Picasso e Biliotti; un buonissimo « casting », direbbero gli americani. La regia è di Enrico Guazzoni. « Cinegiornale », poi, dà notizia della prossima realizzazione di un film con Tito Schipa, su soggetto di Amleto Palmieri. Per il film, che si dovrebbe iniziare verso la fine di agosto, si sarebbe costituito un gruppo, composto dal commendatore Guido Mancinelli, da Livio Pavanelli e da Arturo Collari, che sta organizzando il lavoro per l'inquadratura e la scelta del complesso artistico.

tra » o come « chorine », vi facevano attendere qualche mezza giornata in una squallida sala d'aspetto, dove ogni tanto compariva un impiegato sudato che vi ripeteva monotonamente « nothing doing », cioè, « niente da fare ». Oggi, invece, l'impiegato è stato sostituito da un elegante cartello con su la scritta: « Nothing doing », il quale rimane affisso in permanenza nella sala d'aspetto. Quello che non si capisce è perché non abbiano spinto la razionalizzazione, fino ad abolire le sale d'aspetto, le quali, cosa strana, sono ugualmente piene, nonostante il cartello.



Il doganiere: — Nulla da dichiarare? La stella: — Ma sì, certamente. Dov'è il microfono?

88 Gli uffici personali degli studi americani si sono razionalizzati. Fino a ieri, se andavate e cercate lavoro come « ex-tran » o come « chorine », vi facevano attendere qualche mezza giornata in una squallida sala d'aspetto, dove ogni tanto compariva un impiegato sudato che vi ripeteva monotonamente « nothing doing », cioè, « niente da fare ». Oggi, invece, l'impiegato è stato sostituito da un elegante cartello con su la scritta: « Nothing doing », il quale rimane affisso in permanenza nella sala d'aspetto. Quello che non si capisce è perché non abbiano spinto la razionalizzazione, fino ad abolire le sale d'aspetto, le quali, cosa strana, sono ugualmente piene, nonostante il cartello.

88 Cinelandia made in U.S.A.: Edward G. Robinson, l'indimenticabile « piccolo gigante », tornerà in un pauroso film « gangster »: « Le belle della città » diretto da William Keighley che direbbe già « Pattuglia dei senza paura ». Vedrete anche la coppia Franchot Tone e Belle Davis ne « La paura d'amare » e gli eroi di « Capitan Blood » che ricompariranno tutti insieme in « La rivolta dei boxers », guidati dallo stesso regista di « Capitan Blood », Michael Curtiz.



l'uso di questo nuovo sapone donerà alla vostra persona: un odore di salute una carnagione soda una pelle tersa e liscia

Supersapone
BERTELLI

Bertoldo.
Grande bisettimanale umoristico che rende impossibili i musi: Esce al martedì e al venerdì. In vendita in tutte le edicole del Regno a centesimi 30.



NOVITÀ Da soli, in casa, con poca spesa, potrete tingervi i capelli con la nuova tintura vegetale « JORIO ». Facilissima da applicare, costa solo L. 12 la scatola, franco ovunque! Inviare vaglia Profumeria MARCHESI - Abano.

* In questi giorni la nostra grande attrice Emma Gramatica ha firmato un contratto con « L'Ala-Colosseum » per l'interpretazione de « Il fu Mattia Pascal » di Pirandello. A lei sarà affidato il ruolo della vedova Pescatore, e cioè uno dei personaggi più importanti del romanzo. È probabile poi, che, data la perfetta conoscenza del francese che la nostra attrice possiede, essa potrà ricoprire lo stesso ruolo anche nella versione straniera. In questo senso, per la prima volta, si avrà l'affermazione diretta, senza sovrapposizione di doppiaggio, di una personalità eminente del nostro teatro.

◆ L'allegria censura di Montecarlo. (Vi garantiamo con una mano sul petto l'autenticità di questa notizia). Nel felice principato è sorto recentemente il cinema delle pellicole proibite. Vale a dire che in questo cinema verranno visionate soltanto le pellicole che la censura degli altri paesi ha bocciato. In via del tutto eccezionale si programmeranno anche le pellicole accettate dalle censure estere, ma mutilate. Queste pellicole saranno programmate integralmente. (E perché, per esempio, non visionare soltanto i « tagli », tralasciando tutto il resto?). Tutte le pellicole, invece, che le altre censure hanno accettato completamente, senza mutilarle, saranno sdegnosamente rifiutate dalla censura di Montecarlo. Povera Janet Gaynor! I suoi film mielati non potranno mai entrare nel Principato!

* Per gli ammiratori di quella diva di cui non sappiamo con precisione di quale colore siano attualmente i suoi capelli, ma di cui tutti conoscono il nome, cioè, Jean Harlow, abbiamo la solita buona notizia che essa sta girando il suo ennesimo film, questa volta col signor Bob Montgomery. Il film, diretto da Victor

Le **10** più interessanti persone di Hollywood

Chi sono? Un referendum, al quale hanno risposto 50 fra attori e attrici, e 450 fra hollywoodiani e visitatori, ha stabilito la seguente graduatoria:

1. Shirley Temple;
2. John Barrymore;
3. Grace Moore;
4. W. S. Van Dyke;
5. Pietro l'Eremita;
6. Al Jolson;
7. Greta Garbo;
8. Jim Tully;
9. Harry Cohn;
10. Jim Jeffries.

Shirley Temple, prima in classifica, è la più interessante di tutte perché è quella che riceve una maggior richiesta di fotografie, autografi, regali, e perché i suoi film hanno successi ignoti perfino a Charlie Chaplin. John Barrymore, secondo in classifica, perché è una delle più interessanti persone di Hollywood per il coraggio con cui si getta nelle imprese più gigantesche, perché sa trascinare al suo seguito, in tutti gli angoli della terra, intere compagnie di produzione, perché sa superare qualsiasi ostacolo e non conosce la parola « impossibile » in materia di cinema.

Un nuovo romanzo di **Carola Prosperi**
Amanti nel labirinto

3 giovani donne, 3 creature di passione si aggirano disperatamente nel labirinto del loro destino, alla ricerca di se stesse, che cosa, se non l'amore, potrà salvarle? Troverete la prima puntata in **Novella** di questa settimana.

Ed eccoci a Pietro l'Eremita. Indubbiamente è un individuo interessante. Lo si vede, ogni due o tre settimane, scendere dalle colline che circondano Hollywood e percorrere le strade a gambe nude, calzando sandali, con sulla schiena un sacco, ed entrare nei negozi per fare le provviste necessarie alla sua solitudine. È impossibile immaginare Hollywood priva della veneranda figura di Pietro l'Eremita con la sua candida barba fluente e i capelli lunghi che gli ricadono sulle spalle. E lo si comprende se si pensa che ai suoi lumi ricorrono milioni di persone ogni anno.

Ed eccovi, pertanto, l'elenco e le caratteristiche dei dieci più interessanti individui di Hollywood.

Virgilio Arlini

La canzone sulle scale.

— Se il bambino continua a crescere in questo modo, diventerà un campione di boxe — disse Vera, sei settimane dopo mentre, sedute entrambe sul pavimento della camera del mio piccino, giocavamo con lui. — Guarda che schiena! E come è forte!

Non riuscivo a capacitarmi che quel batuffolo di carne rosea fosse mio. Gli facevo lunghi discorsi incomprendibili, gli dicevo parole amoroze prive di significato ed egli, senza distogliere l'attenzione dai grandi cubi con cui stava giocando, mi rispondeva con piccole grida di gioia.

— Chi sei tu? — gli chiedevo, inginocchiata accanto a lui. — Il bomboncino della mamma o il pasticcio di agnello? — Bomboncino — strillava mio figlio agitando con molta energia il suo babbolo e le sue parole erano chiare e precise ogni volta che ripeteva con calore: « bomboncino! »...

— Non ti pare che sia molto bello? — chiesi a Vera. — Fra qualche anno sarà un vero rubacuori!

— Davvero? La donna che vorrà portarmelo via, firmerà la sua sentenza di morte e non farà certo del cinematografo. Ricordatelo bene, signora mamma!

— Non darti quelle arie di proprietaria, Vera — risposi ridendo. — Ricordati che te l'ho soltanto prestato e non affezionarti troppo a lui.

— Bene, mi fa piacere che tu abbia detto la parola « proprietaria ». È un pezzo che desideravo parlarti. Lascia che prima metta questo terromoto nella sua culla.

Mentre ci dirigevamo in salotto mi sentii stringere il cuore.

— Si tratta di questo famoso Taylor — incominciò mentre sceglieva una sigaretta e si sdraiava nella sua sedia a dondolo di vimini. — Che cosa stai combinando?

— Perché — chiesi allarmata; — che cosa vuoi dire?

— Oh, sai benissimo di che cosa intendo parlare! Hai perso la testa per un cantante qualunque, che ti fa prillare come una trottola, a suo piacimento. Ecco di che si tratta! Sono rimasta in disparte, ma ho seguito la rappresentazione da un posto di prima fila e se vuoi sapere la mia opinione in proposito ti dirò che costui ne ha tratto molti vantaggi. Anzi tutto gli hai dato il ruolo di primo attore

nel tuo film, per il quale ogni direttore d'orchestra avrebbe dato l'occhio destro; e secondariamente è ammogliato. Tutti i giornali hanno pubblicato la settimana scorsa i particolari della storiella. Sua moglie è una gran dama di New York o ha dichiarato in una intervista che non è affatto impensierita dell'esistenza di una certa bionda stella di Hollywood, e che è in perfetta armonia con suo marito. Può darsi che mi sbagli, Elena, ma non credo che tu sia donna da approfittare dell'assenza della moglie per

cosa, bella mia. Tutte le ragazze che hanno in tasca denaro sufficiente per pagarsi la cena, vanno in quel ristorante con la speranza che tu ci vada e per sentire Taylor cantare la tua canzone. Tutta la città ne parla! — Non potei fare a meno di sorridere. — E tutti sanno che Taylor tronca qualsiasi pezzo in esecuzione appena tu metti piede nella sala e canta per te.

— Ascoltami, Vera — dissi agitata: — sono andata da sola in quel luogo soltanto due volte! So che Ralph è sposato... ma lo sono anch'io.

— Sì, e Jim sarà presto di ritorno — commentò Vera. — Sei troppo occupata per leggere i giornali, ma apprenderesti molte cose sul tuo conto se ti prendessi la briga di leggerli. Sembra che Parigi vada pazza per il tuo ex marito!

— Non mi interessa minimamente Jim Nelson, né mi interessano le faccende che lo riguardano. In qualunque momento lo rivedessi sarebbe sempre troppo presto.

— Sta bene, meglio così. Non dimenticare, Elena che sei salita in alto con la rapidità di un razzo e che hai un futuro brillante davanti a te... se non fai ora un passo falso. Il pubblico non ama che le eroine idealizzate dai film sentimentali faccia-

no della loro vita privata uno scandalo!

— Mi stai facendo la morale? — chiesi leggermente irritata.

— Forse; ma io ti conosco. So come hai trattato Gribson e credo che tu esiga da un uomo l'anello nuziale, anche se ne sei innamorata cotta; per lo meno lo credevo fino a lunedì mattina, poi, martedì, diciamo verso le dieci, vengo a sapere che tu e Ralph... Insomma non so più che cosa pensare di te.

— Allora ti dirò tutto, Vera, — dissi ammansita. — Tu sola hai il di-

conquistare un uomo. Credo, intendimi bene, credo che Ralph sia innamorato di te, ma quello che mi interessa sapere è questo: che cosa intendi fare?

— Continua — dissi con una voce molto fioca.

— Certamente — riprese Vera. — Mi sono fermata soltanto per prender fiato. E poi la storia della telefonata notturna...

— Come l'hai saputa?

— Ho letto ogni cosa sui giornali, bellezza! Sua moglie non ha tralasciato nessun particolare nell'intervista... Cara piccola Elena, credo che tu abbia posto questo ragazzo su un gradino superiore a quello che gli compete.

— Non capisco il significato di tutte questa chiacchiere — dissi aspramente. — Ralph ha ottenuto fior di successi prima ancora che io lo conoscessi. A sentirti parlare si direbbe che l'ho riacquisto per la strada.

— Tutte belle parole; ma tu stai impazzendo — aggiunse Vera con veemenza.

— Ogni sera vai al ristorante dove lui suona... e questo malgrado i miei consigli. Ma non lo sai che a Hollywood è molto meglio stare lontani dalle luci della ribalta, quando non si lavora?

— Vera, — la supplicai — per amore del Cielo, nessuno va a quel ristorante per vedere me!

— Credi? E allora lascia che ti dica qualche

l'amore, un film, una ragazza

Romanzo di alla cinematografica di Inez Wallace

Puntata 8



Rivedrete presto due vostri beniamini, Elsa Merlini e Nino Besozzi, nel film "30 secondi d'amore" — di cui vi presentiamo una scena — diretto da Mario Bonnard per la produttrice Eia.

EVOLUZIONI DI ATTRICI

Cinque visi della stella più esuberante e scapigliata di Hollywood, cinque trasformazioni di Lupe Velez, l'indomabile e indomabile compagna dell'atleta Johnny Weissmuller.



1928 - Lupe, che dietro di sé ha già una lunga carriera, è l'espressione del capriccio, del monellusco, dell'ingenuo e del primitivo.



1929 - Come in un fuoco pirotecnico, ecco Lupe trasformarsi, per incanto, in una dignitosa signora che contrasta col suo temperamento di selvaggio ribelle.



1932 - Miss Girandola, cambia ancora: si atteggiava a pazzo sciantoso da caffè concerto, ingenuamente romantica e sapientemente volgare.



1933 - La sconcertante Lupe, per un attimo tradisce il suo temperamento: si fatalizza sul tipo Garbo. Ma sarà una parentesi brevissima.



1935 - Dopo un'altra ventata di scintillanti follie, Lupe ci appare in veste di bacante pentita... Ma non si sa mai.

ritto di sapere come stanno le cose. Tra noi due non c'è nulla di inconfessabile. Siamo soltanto buoni amici.

— Che cosa intendi dire con questo?

— Ralph non vorrebbe mai che io avessi a non stimarlo più.

— Dunque, sarebbe possibile...

— Sì.

— Sarebbe possibile che mi fossi sbagliata nel giudicare quel ragazzo?

— Vi fu un silenzio mentre Vera si accendeva un'altra sigaretta. — Vorrei chiederti un'altra cosa, permetti?

— Al mio cenno di assentimento continuo: — Va benissimo che tu lo...

... respinga; ma se fosse lui a non... volerti, sarebbe terribile!

— Oh — risi allegramente — metti il cuore in pace. Mi vuole, mi desidera... Lottiamo continuamente contro il nostro desiderio.

— Che cosa ti dice?

— Oh, le cose che si dicono in tali casi. Che non può vivere senza di me, che mi ama pazzamente, che la vita è bella e tante altre cose del genere. So tutto questo a memoria.

Spesso dice che la nostra gioventù fugge ogni giorno, che nessuna donna potrebbe sostituirmi, e via di questo passo.

— Però vorrei sapere se costui abbia mai sentito parlare di cerimonie nuziali — chiese Vera aggressiva.

— Già, ma non potrebbe abbandonare sua moglie perché sa che le si spezzerebbe il cuore.

— Parole, parole, Elena, e le parole sono la sola merce che non costi nulla. Chiunque può cavarsela con qualche bella frase, ma sono i fatti che contano. Se ti amasse veramente si preoccuperebbe assai più dei tuoi sentimenti che di quelli di una donna che fra l'altro non gli è neppure a fianco. Sii saggia, bambina cara, e dimmi, sei ben sicura di avermi detto tutto?

— Sì, c'è qualcosa d'altro. Ogni sera egli aspetta che io sia andata a letto...

— Che dici, Elena? Stai prendendoti gioco di me?

— Neppur per sogno!

— Allora spiegati chiaramente.

— Bene. Ogni sera Ralph viene a casa mia nell'intervallo tra lo spettacolo del pranzo e quello della cena, il che significa che arriva verso le nove. Di solito io mi corico alle dieci e, siccome un giorno mi disse che sarebbe stato felice di potermi augurare la buona notte, così io lo feci attendere in tinello e salii per andare a letto. Quando fui pronta per la notte gli gridai dalla ringhiera: « Sono pronta »...

— Continua, e poi? — chiese ansiosamente Vera.

— Poi Ralph mi cantò una canzone, una canzone che non avevo mai udito prima. Forse l'aveva composta egli stesso per me. Vuoi sentirla? — Al suo cenno di assentimento gliela ripetei:

« Il mondo è addormentato... l'ombra sale. — L'amore mio è profondo, Madonna. — L'amore mio è sincero — Non siate triste, Madonna. — Che il vostro cielo sia sereno, — o tempestoso e oscuro... — Credetemi... sarete sempre — Il mio Amore... la mia Vita... Madonna ».

— Giusto Cielo! E dopo?

— Nulla, è tutto qui! Quando ha finito di cantare, Ralph mi manda un bacio e se ne va. Appena è giunto al ristorante mi chiama al telefono. Dice sempre le stesse parole:

« — Dorme la mia piccola cara bambina? »

« E io rispondo all'apparecchio:

« — Non ancora.
 « Allora egli dice fingendo rimproverarmi:
 « — Si può sapere perché non dormi ancora? Chiudi gli occhioni azzurri e dormi immediatamente. — Poi aggiunge: — Buona notte, tesoro. — E io mi addormento.
 — È inaudito — gridò Vera levando le braccia al cielo. — Credimi, Elena, la tua omonima che ha rivoluzionato mezzo mondo antico, non era nulla in confronto a te.
 — Forse è meglio che io me ne vada a casa — dissi gravemente. — Mi hai chiesto di confidarti tutto e l'ho fatto, ma tu ti prendi gioco di me, fai la sarcastica e invece è una cosa molto seria.
 — E credi che non lo sappia? — chiese Vera arrossendo. — La vera parte buffa della storia è che tu non ti rendi conto appunto della serietà della cosa. Hollywood ride di te in sordina perché vai a letto alle dieci di sera, ma sarebbe colta da un attacco di angina pectoris, se sapesse che vai a letto mentre uno sceicco da cabaret ti canta la ninna-nanna.

8 - (continua)

La prossima settimana:
**L'ARRIVO DI
 GLORIA
 TAYLOR**



**Il terribile
 Warner Baxter**

Si narra che Warner Baxter è un tipo assolutamente insopportabile con le donne.
 Un giorno, uscendo, a Hollywood, dal « Café de Paris », incontrò sulla soglia una giovane attrice che entrava. Warner si fermò, guardò la ragazza che, riconoscendolo, divenne rossa come un gambero. Egli, allora, si piantò davanti a lei. L'attrice portava un cappellino, comperato in

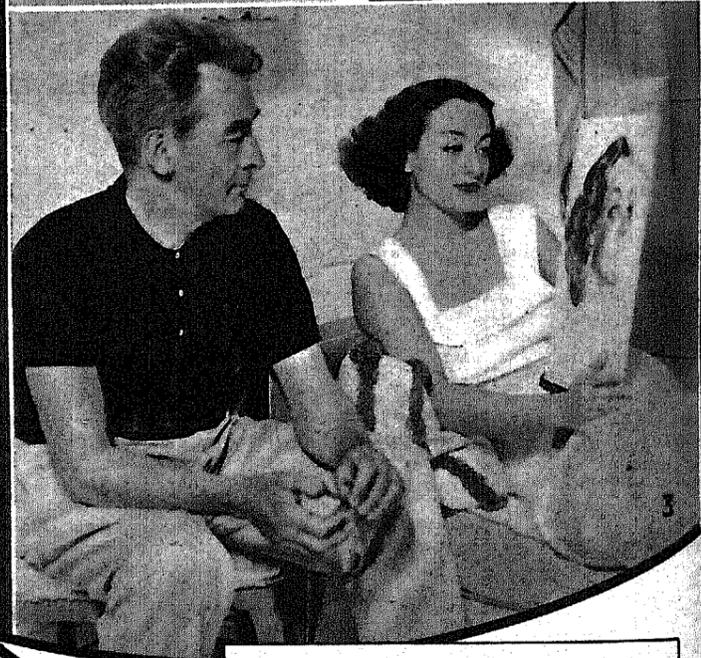
Sotto: La ragazza più baciata di Hollywood è l'attrice Andree Leed, la quale in una serie di provini ha ricevuto 478 baci da tre attori che si sono dati il cambio, per stabilire quale di essi dovesse esserle assegnato come "partner". Eccola nell'esercizio delle sue funzioni con l'attore Francis Shield.



una delle prime modisterie della città, col quale era convinta di suscitare l'ammirazione di tutti.

Baxter le tolse, senza delicatezza, il cappello, lo spiegazzò, lo stracchiò per il lungo e per il largo, quindi lo calò con violenza sui biondi ricci della ragazza esterrefatta e spaventata.

— Ah! — esclamò l'attore con un sospiro di sollievo, allontanandosi.
 — Bontà divina! — gemette la ragazza rivolta a un'amica ch'era stata presente alla scena. — È diventato matto?
 — Tutt'altro! — rispose placidamente l'amica. — Fa sempre così, quando un cappello non gli piace!



1 Charlie Chaplin e la sua presunta moglie, Paulette Goddard (in mezzo), appena tornati a Hollywood dopo aver compiuto un lungo viaggio in Oriente, fotografati davanti al famoso Brown Derby. Con loro è Betty Hill, ex innamorata di King Vidor.

2 Da Parigi, Marlene Dietrich (vedi articolo a pag. 8) si è recata, assieme al marito, a Londra dove girerà un film con l'attore Robert Donat. Ecco i due attori mentre prendono il tè all'Hotel Claridge.

3 Joan Crawford ammira il suo ritratto disegnato dal pittore James Montgomery, recatosi a Hollywood per ritrarre "le dieci più belle attrici dello schermo".

"La sirena della piscina". Così è stata battezzata l'attrice Martha Tibbetta, il cui corpo, per effetto dell'acqua, appare stranamente sproporzionato.

Cinema Illustrazione